

RACCOLTA STRAORDINARIA 2016

Lo scorso 21 maggio si è svolta la consueta raccolta straordinaria degli indumenti usati nella nostra diocesi. Dopo gli ultimi anni di trend positivo, quest'anno abbiamo registrato una flessione sia nel materiale raccolto, sia nel numero di parrocchie aderenti. I chili raccolti sono stati 121.420, quasi 18.000 chili in meno rispetto al 2015. Le parrocchie che hanno aderito alla raccolta sono state 158, contro le 169 del 2015.

Adesione delle parrocchie

Il calo delle parrocchie che hanno effettuato la raccolta ha diverse spiegazioni. All'atto dell'adesione (da effettuare, come ogni anno, entro il mese di gennaio) le parrocchie erano 164, ma a maggio 6 parrocchie hanno deciso di non effettuare più la raccolta per problemi organizzativi, ossia per mancanza di volontari o di mezzi di trasporto. Questo ci spinge, come Caritas Diocesana, a mantenere contatti più stretti con le parrocchie, cercando di prevenire queste difficoltà e incoraggiando ancor di più il lavoro di rete tra parrocchie vicine, affinché possano condividere mezzi e risorse umane.

Altre parrocchie non hanno aderito per questioni "logistiche", per la concomitanza di celebrazioni o eventi importanti (prime comunioni, feste locali e simili). Questo è "fisiologico", nel senso che è praticamente impossibile individuare una data che possa andare bene per tutte le parrocchie.

Ecco l'elenco delle 158 parrocchie che hanno effettuato la raccolta:

Andreis, Annone Veneto, Arba, Arze-

ne, Aurava-Pozzo, Aviano, Azzanello, Azzano Decimo, Bagnara, Bagnarola, Bannia, Barbeano, Barcis, Basaldella, Blessaglia, Brische, Budoia, Campagna, Casarsa, Castello di Aviano, Castelnuovo, Castions, Cavasso Nuovo, Cecchini, Chievolis, Chions, Cimolais, Cimpello, Cintello, Cinto Caomaggiore, Claut, Colle, Coltura-Mezzomonte, Concordia, Cordenons/Santa Maria Maggiore, Sant'Antonio Abate, San Pietro Apostolo e Villa D'Arco, Cordovado, Corva, Cusano-Poincicco, Dardago, Domanins, Erto, Fagnigola, Fanna, Fiume Veneto, Fontanafredda/San Giorgio, Fossalta di Portogruaro, Fratta, Frattina, Frisanco-Casasola, Gaio-Basaglia, Gai, Giais, Gleris-Carbona, Gradisca, Grizzo, Gruaro, Istrago, Lestans, Ligugnana, Lison, Loncon, Lorenzaga, Malnisio, Maniago, Maniagolibero, Maron, Marsure, Meduna di Livenza, Meduno-Navarons, Montereale Valcellina, Morsano, Murlis, Mussons, Orcenico Inferiore, Orcenico Superiore, Palse, Paludea, Pasiano, Pescincanna, Pinzano-Manazzons, Poffabro, Polcenigo, Porcia/San Giorgio e Sant'Antonio, Pordenone/BMV delle Grazie, Beato

Odorico, Cristo Re, Sacro Cuore, San Francesco, San Giovanni Bosco, San Giuseppe, Santi Ilario e Taziano, San Lorenzo, San Marco, Sant'Agostino e Sant'Ulderico, Portogruaro/BMV Regina, Sant'Agnese e Sant'Andrea, Pradipozzo, Pramaggiore, Prata, Praturlo, Prodolone, Provesano-Cosa, Puja, Ranzano, Rauscedo, Rivarotta, Rorai-piccolo, Roveredo in Piano, San Foca, San Giorgio della Richinvelda, San Giovanni di Polcenigo, San Leonardo Valcellina, San Lorenzo, San Martino al Tagliamento, San Martino di Campagna, San Paolo, San Quirino, San Stino, Sant'Alò-Biverone, Santa Lucia di Budoia, Sant'Andrea di Pasiano, San Vito al Tagliamento, San Vito - Madonna di Rosa, Sedrano, Sequals, Sesto al Reghena, Settimo, Sindacale, Solimbergo, Spilimbergo, Summaga, Taiedo-Torrato, Tauriano, Teglio Veneto, Tesis, Teson, Tiezzo, Toppo, Tramonti-Campone, Tramonti di Sopra, Travesio, Vacile, Vado, Vajont, Valeriano, Valvasone, Vigonovo, Villotta-Basedo, Villotta di Aviano, Visinale, Vivaro, Zoppola.

IL MATERIALE RACCOLTO

Quest'anno sono stati collocati sul territorio 21 container, uno in più rispetto all'anno scorso (Annone Veneto), per agevolare la raccolta in quella zona. Di seguito l'elenco dei kg raccolti, divisi per container.

Annone Veneto (1 container)	Kg	2.980	Fossalta di Portogruaro (1 container)	Kg	1.410
Aviano (2 container)	Kg	10.720	Maniago (2 container)	Kg	12.810
Azzano Decimo (1 container)	Kg	6.920	Pasiano (1 container)	Kg	6.040
Castions (2 container)	Kg	13.390	Pordenone (2 container)	Kg	15.450
Chions (1 container)	Kg	5.190	Prata (1 container)	Kg	3.650
Cinto Caomaggiore (1 container)	Kg	6.950	San Vito al Tagliamento (1 container)	Kg	5.190
Concordia Sagittaria (1 container)	Kg	7.260	Spilimbergo (2 container)	Kg	12.920
Cordovado (1 container)	Kg	4.050			
Fiume Veneto (1 container)	Kg	6.490			
			Totale raccolto		Kg 121.420

Rispetto al 2015 sono stati raccolti 17.830 chili in meno, con risultati disomogenei sul territorio diocesano. Alcune zone hanno registrato un drastico calo, in altre il calo è stato più contenuto; alcune zone, invece, hanno avuto un lieve incremento.

Il prezzo al chilo è rimasto costante e il ricavato in favore della Caritas Diocesana è stato di 29.140 euro, con un calo di poco meno di 4.300 euro rispetto al 2015.

La somma raccolta, come sempre, servirà a sostenere le numerose iniziative di solidarietà realizzate dalla Caritas.

Ringraziamo tutte le persone che hanno reso possibile la raccolta: coloro che hanno donato gli indumenti; le comunità parrocchiali e i parroci che hanno scelto di aderire all'iniziativa; i volontari che hanno prestato il proprio servizio con passione, consentendoci di realizzare, nel concreto la raccolta; la Cooperativa Sociale Karpòs, che assieme alla Caritas diocesana organizza e segue la gestione logistica della raccolta.

Perché Caritas raccoglie indumenti usati?

Caritas non opera soltanto nell'aiuto concreto e diretto ai poveri, ma anche nell'animazione della carità, che significa anche attenzione al mondo che ci circonda.

Con la raccolta ordinaria (attraverso i cassonetti gialli) e straordinaria (una volta l'anno, in primavera) degli indumenti usati, Caritas persegue tre obiettivi principali:

- **attenzione all'ambiente:** promozione della raccolta differenziata e del riutilizzo, e quindi attenzione alla salvaguardia dell'ambiente, in linea con il pensiero di Papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'*;

- **attenzione al mondo del lavoro:** il servizio di svuotamento è effettuato dalla Cooperativa Sociale Karpòs Onlus di Porcia, che ha come finalità anche l'inserimento lavorativo di persone in situazione di disagio e svantaggio;

- **attenzione al territorio:**

- la raccolta differenziata consente un risparmio per la comunità nei costi di smaltimento dei rifiuti, sottraendo gli indumenti usati alla discarica;

- in base alla qualità e quantità del materiale raccolto, viene riconosciuto un contributo a Caritas, che si impegna a destinarlo ai propri progetti di solidarietà sul territorio.

Che fine fanno gli indumenti raccolti?

I cassonetti gialli (208 in 54 comuni della diocesi) vengono regolarmente svuotati dagli operatori della Cooperativa Karpòs.

Il materiale viene venduto alla ditta Temapri, che effettua una selezione:

- gli indumenti in buono stato vengono igienizzati e rivenduti al mercato dell'usato;

- il materiale non riutilizzabile come indumento viene riciclato per ottenere materie prime o pezzame industriale.

Il ricavato viene diviso tra Caritas e Karpòs, in percentuale concordata di anno in anno:

- Karpòs riesce a dare un lavoro a persone svantaggiate (il 34% del personale);

- Caritas finanzia progetti di solidarietà: o progetti specifici o in rinforzo a progetti già in essere (ad es. aiuto alle famiglie, sostegno al reddito, tirocini lavorativi, progetti abitativi).

Nell'immaginario collettivo gli indumenti vanno direttamente ai poveri, quindi a volte la gente si scandalizza quando sente che vendiamo ai mercatini dell'usato. Noi rispondiamo sottolineando l'enorme quantità di materiale: solo con la raccolta

ordinaria, si parla di circa 700 tonnellate all'anno. Vendere tale materiale ci consente di ricavare denaro con cui realizzare altri interventi in favore dei poveri, che evidentemente non hanno bisogno solo di vestiti. Chi, comunque, desiderasse donare direttamente nel proprio territorio, può avvalersi dei centri parrocchiali di raccolta e distribuzione.

Occhio... a quel cassonetto!

È sempre più diffusa la presenza di cassonetti delle cosiddette "raccolte parallele", ossia cassonetti sempre gialli, quindi simili ai nostri, collocati in aree private ad uso pubblico, come distributori di benzina e supermercati. Fanno capo ad aziende che operano senza le necessarie autorizzazioni, e riportano messaggi poco chiari di beneficenza. Invitiamo i cittadini a prestare attenzione: **i nostri cassonetti riportano chiaramente il logo e la dicitura della Caritas Diocesana, grazie anche ai nuovi adesivi applicati di recente, che spiegano con chiarezza l'iter della raccolta.**

Lisa Cinto

Se troviamo i cassonetti pieni, **non lasciamo i sacchi al di fuori dei contenitori!** Contribuiamo al decoro cittadino ed evitiamo di lasciare i sacchi in balia delle intemperie e dei furti.

Se il cassonetto è pieno, possiamo cercarne un altro o tornare in un secondo momento. Possiamo contattare direttamente la Cooperativa Karpòs al numero impresso sul cassonetto (0434 924012), per segnalare il cassonetto pieno.



INDUMENTI USATI: FINALMENTE SI FA CHIAREZZA

NUOVO DISEGNO DI LEGGE CHE INTEGRA LA NORMATIVA AMBIENTALE

Il 2 agosto 2016 il Senato ha approvato un disegno di legge che si propone di definire e regolamentare con più chiarezza la **cessione a titolo gratuito di beni di consumo**, tra i quali all'articolo 14 figurano anche gli indumenti usati.

Appare finalmente chiaro che “Si considerano cessioni a titolo gratuito di articoli e di accessori di abbigliamento usati quelle in cui i medesimi articoli ed accessori siano stati conferiti dai privati direttamente presso le sedi operative dei soggetti donatori.” (comma 1). E successivamente: “I beni che non sono destinati a donazione in conformità a quanto previsto al comma 1 o che non sono ritenuti idonei ad un successivo utilizzo sono gestiti in conformità alla normativa sui rifiuti di cui al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.”

In parole povere si determina che l'indumento usato depresso nell'apposito cassonetto, anche se destinato al recupero, è da trattare come rifiuto, e non come merce donata, poiché il cassonetto diventa una sorta di passaggio intermedio tra il donatore e il destinatario finale dell'indumento.

L'organizzazione deputata allo svuotamento e alla gestione dei cassonetti è pertanto tenuta ad essere in possesso dei **permessi necessari alla movimentazione di rifiuti**, permessi che, nel nostro Paese, sono soggetti a iter burocratici, imposizioni economiche e controlli di portata rilevante.

L'organizzazione investe in queste auto-

rizzazioni con la prospettiva di avviare un servizio alla comunità che le consenta, tra le altre cose, di ammortizzare i costi sostenuti attraverso una buona raccolta di indumenti usati.

Nel territorio italiano è la Caritas a patrocinare e garantire la trasparenza e l'eticità del servizio di raccolta abiti usati attraverso gli appositi cassonetti gialli e, in genere, in ciascuna area, è una cooperativa sociale che si occupa dello svuotamento e della manutenzione dei cassonetti. Sul territorio della Diocesi di Concordia-Pordenone è compito della Cooperativa Sociale Karpós.

Da questa lunga premessa emerge il danno ambientale, economico e sociale che alcuni cassonetti “abusivi”, solitamente distribuiti in aree private – come parcheggi di centri commerciali e distributori di benzina, dove è sufficiente chiedere il beneplacito del proprietario senza bisogno di ottenere l'autorizzazione del comune – apportano a tutte le parti coinvolte: a chi si impegna a offrire una raccolta solidale e a norma di legge e a chi conferisce i propri abiti usati con la convinzione di stare nel contempo aiutando chi si trova in difficoltà.

Questi **cassonetti** si possono confondere per dimensioni e colore con quelli ufficiali, ma gli adesivi pubblicitari fanno riferimento ad altre organizzazioni, spesso difficilmente rintracciabili con i mezzi di comunicazione ordinari, non riportano il logo della Caritas e adducono termini fuorvianti come “donazione”,



“offerta” e simili, accompagnati da immagini che richiamano alla mente povertà e disagio, lasciando nell'ombra il reale destino degli abiti raccolti.

Le “donazioni” e le “offerte” non hanno bisogno di autorizzazioni al trasporto o al recupero, i rifiuti sì. Se ne trae, quindi, che un'organizzazione che cerca di far passare la raccolta degli abiti usati come donazione sta tentando di eseguire un servizio che non rispetta la normativa ambientale, speculando sulla buona fede dei cittadini e sottraendo abiti usati alla filiera sostenibile, che costa più fatica, più soldi e più impegno.

Siamo qui a condividere con voi tutti la nostra soddisfazione nell'apprendere che tutto questo è stato finalmente ridefinito nel disegno di legge di cui abbiamo riportato un breve estratto, disegno che va ad apportare le attese modifiche e integrazioni al Testo Unico Ambientale contenuto nel decreto legislativo 152/06. Nutriamo la viva speranza che vinca il rispetto dell'ambiente, della legge e dei cittadini che credono nel riuso e nella solidarietà.

Cooperativa Sociale Karpós

meno
SPRECHI
più
SOLIDARIETÀ